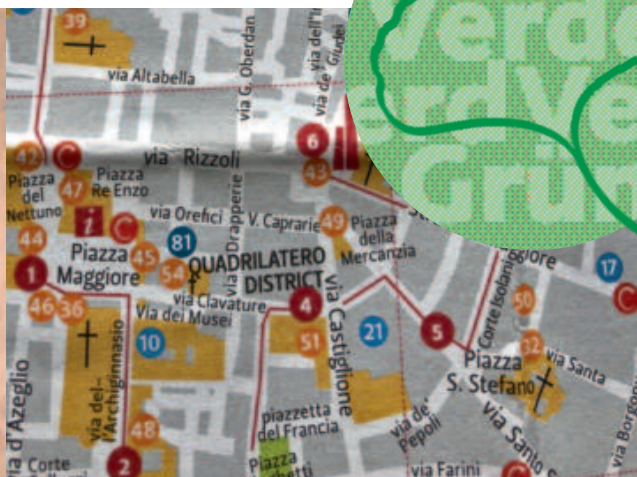




Bologna



Così vicina, così facile oggi da raggiungere con l'alta velocità, eppure quanto l'ho trascurata. Solo da Firenze in giù avevo l'impressione di aver viaggiato. Per me è indissolubilmente legata alla sua stazione, con i primi ricordi di lunghi viaggi in treno verso il mare, quando la tappa di Bologna era attesa, perché lunga era la sosta e vi erano i carrelli dove acquistare dal finestrino meravigliosi panini imbottiti e bottigliette di acqua fresca. Poi non l'ho più considerata per decenni, sbagliando. Per rimediare, l'ho visitata due volte in una settimana. E tornerei domani.



GIUSEPPE VALLI
givalli@bluewin.ch

1 Stazione. Era il 2 agosto 1980. Erano le 10.25. L'orologio è fermo ancora a quell'ora e ricorda a tutti la strage. La vecchia struttura resiste in superficie, la nuova dell'alta velocità sta sotto. Ci vuole un pizzico di attenzione in partenza e in arrivo. Vi sono più accessi. Quello buono è su piazza delle Medaglie D'Oro.

2 Piazza Maggiore. Ovviamente la prima volta si punta qui, la casa dei bolognesi in cui sono avvenuti tutti i grandi avvenimenti della città. Vi si affacciano l'imponente basilica di San Petronio e i principali palazzi del potere cittadino. Si ammira la fontana in bronzo del Nettuno, che nei secoli passati tante discussioni aveva generato per l'esposizione delle sue pudenda proprio di fronte alla basilica del Santo patrono cittadino.

3 Salaborsa. Spazio pubblico che definire biblioteca è riduttivo: un magnete culturale con una ciclopica offerta di sapere da scoprire in un ambiente affascinante e democratico, nel senso che tutti ne usufruiscono: dai pensionati ai ricercatori, dai bebè agli extracomunitari. Una fortuna vivere in una città che in pieno centro offre questa ghiotta opportunità!

4 Basilica San Luca. Su un colle che domina la città, ha un primato: la si raggiunge camminando costantemente al coperto. 3786 metri di portici partendo da Porta Saragozza. Pare che nessuna città possa competere. È stata questa l'esca che mi ha portato qui. Primo tratto pianeggiante, poi si comincia gradualmente a salire. È il centro fitness a disposizione della città in ogni condizione di tempo. Si incrocia lo stadio, poi le costruzioni si diradano e si è soli sotto i portici in una ascensione fisica e spirituale. Si arriva in cima rasserenati, carichi di pensieri ascetici. La chiesa è chiusa sul mezzogiorno, per cui non ho visto l'interno, ma non ho rimpianti. È stato zen anche così. Tornando, pranzetto in extremis quasi alle tre. Rientro felice con quasi 16 km nei polpacci.

5 Via Zamboni. Così piacevole camminare che mi sono concesso una seconda passeggiata dedicata al centro storico. Via Galliera, poi a sinistra su piazza 8 agosto con un gigantesco mercato, la gradevolissima via delle Moline piena di piccoli commerci, via delle Belle Arti per confluire poi su via Zamboni,

suntuosa arteria pedonale che attraversa il quartiere universitario, con tutta la vivacità che la presenza giovanile può portare. Uno stop a piazzale Verdi, con il teatro comunale carico di storia e prestigio, il primo in Italia a rappresentare Wagner. Sulla destra una sinfonia di colori e forme in murales che si apprezzano. Forse la vicinanza all'accademia ha agevolato: chi li ha disegnati ha mano d'artista!

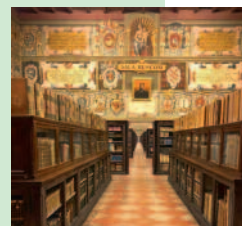
6 Torri. Proseguendo su via Zamboni all'improvviso appaiono. In primo piano, bella storta, la Garisenda, conosciuta anche come torre mozza. Le fondamenta cedettero e per evitare guai ulteriori fu decapitata. Appena dietro, quella degli Asinelli, alta 97,2 metri, pure lei non perfettamente in asse. È visitabile. I loro nomi, un po' bizzarri, hanno origini nitide: sono quelli delle famiglie che le fecero costruire per difendere la città dagli invasori.

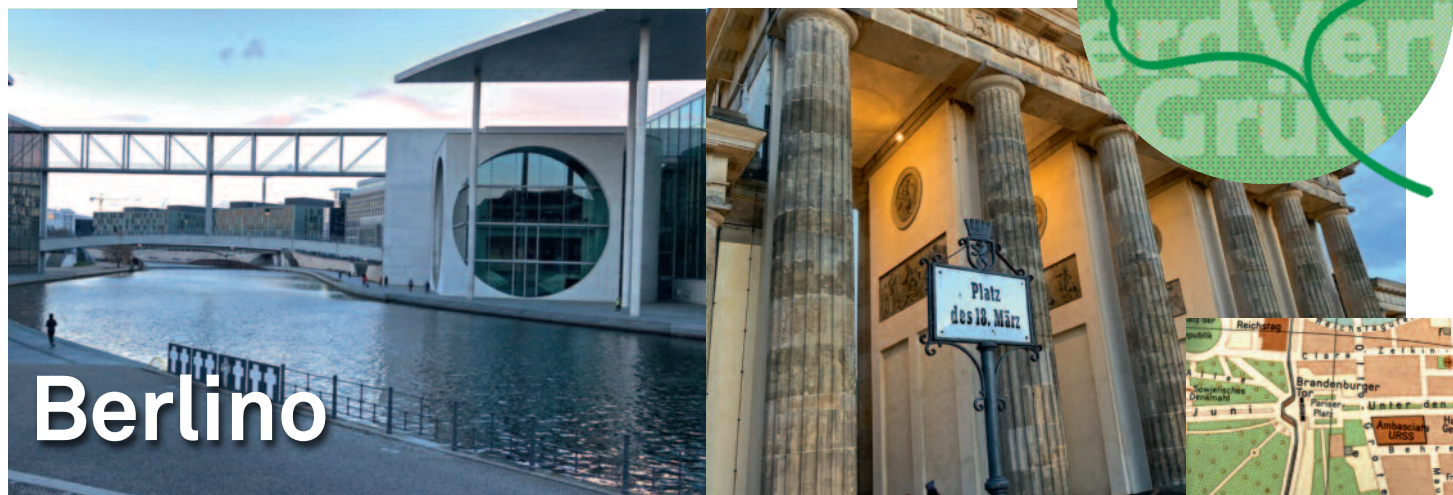
7 Quadrilatero. Appena oltre, ecco l'area medioevale: vicoli affollati e botteghe con vetrine esplosive quanto a sollecitazioni gastronomiche con cui nessun asettico supermercato può competere. Dalle pescherie ai frutti canditi, nessuna tentazione vi sarà risparmiata.

8 Tortellini. Irrrinunciabili. Leggenda vuole che una nobildonna si fermò a pernottare in una locanda, tanto bella da folgorare l'oste che la spiò e fu travolto dal fascino del suo ombelico che riprodusse con la pasta fresca che aveva in cucina e un ripieno di prosciutto crudo, mortadella, pangrattato e uova.

9 Archiginnasio. Antica sede dell'università fino al 1803. Oggi ospita la biblioteca civica. La visita si giustifica per ammirare il teatro anatomico del 1637 in legno d'abete con due statue chiamate degli spellati, poiché rappresentano uomini nudi senza pelle.

10 Pranzare. Due esperienze felici vicino a piazza Maggiore: In cucina, via de' Toschi, bistrot con proposte non banali (primo e dessert a meno di venti euro); C'era una volta, via d'Azeglio, (tagliolini al pesce spada, verdure grigliate, un calice di vino, 25 euro). Avrei voluto gustare la pasta fresca all'Osteria dell'Orsa, via Mentana, ma la coda all'entrata ha avuto effetto dissuasivo. Vi è annesso però il pastificio per tornare a casa senza rimpianti con ravioli e/o tortellini freschissimi.





Berlino

La prima volta c'era il muro e ho ben presente l'ansia alla stazione di Friedrichstrasse, accesso al settore orientale con la guardia ostile che ti scrutava, gli specchi alle tue spalle in modo che nulla potesse sfuggire. Era l'inizio degli anni ottanta. Sono tornato altre quattro volte, l'ultima poche settimane fa. Berlino cambia sempre e sempre ti sorprende: è il posto delle gru. Per preparare il pezzo, con emozione sono riuscito a recuperare la guida di allora con la mappa del centro: un altro mondo.



GIUSEPPE VALLI
givalli@bluewin.ch

Con la stazione principale a cinquanta metri e i negozi aperti fino a notte, si è liberi da vincoli orari. Se chiedete la camera 602 guarderete dall'alto i treni che arrivano e partono, felici come bambini. 75 €, ma le tariffe variano a fisarmonica. Pass gratuito per i trasporti cittadini per la durata del soggiorno: il non plus ultra!

3 Muro. Eretto la notte precedente il 13 agosto 1961, travolto dalla folla tra il 9 e 10 dicembre del 1989: sono stati 28 anni di divisioni, di dolori, di fughe disperate. Le conseguenze sono ancora ben visibili: a Ovest la ricostruzione è avvenuta subito dopo la guerra, in modo disordinato, a Est invece il risanamento si è svolto soprattutto dopo la riunificazione, con ben altri criteri architettonici e con ben altri capitali. Oggi si va lì.

4 Bernauerstrasse. È qui che si è scelto di ricordare il muro. Risalendola dalla stazione, sulla destra vedrete spazi verdi: è il parco della Memoria. Tra blocchi di cemento, calcinacci, ferri arrugginiti, affiora il ricordo di chi ha perso la vita per oltrepassarlo. Scenderete circospetti nella stazione Nordbahnhof in cui nulla è cambiato, salirete sulla torretta del centro di documentazione, visiterete la cappella dedicata alla riconciliazione. Capirete quale dramma hanno vissuto i berlinesi.

5 Arkonaplatz. Ha un fascino particolare: raccolta, alberata e gradevole. Nel fine settimana vi si tiene un mercato dell'usato da non perdere. Rimpiangerete di essere lontani da casa perché vi assalirà la voglia di acquistare perfino divanetti, sedie e oggetti vintage.

6 Prenzlauerberg. È un'area modaiola che è riuscita a sfuggire alla distruzione della guerra. Oggi offre una successione di ristoranti, ritrovi, spazi gradevoli. Il cuore è Kollwitzplatz. In pochi metri potete sbizzar-

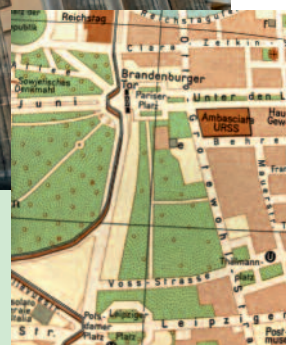
riarvi tra ristoranti di ogni angolo di mondo: dal Vietnam alla Russia passando per Israele, di cui ho assaggiato la cucina al *Masel Topf*: piatti saporiti ma servizio approssimativo. Atmosfera alternativa al caffè *Anna Blume*, con torte invitanti, *November* è ottimo per un tè e un dolce.

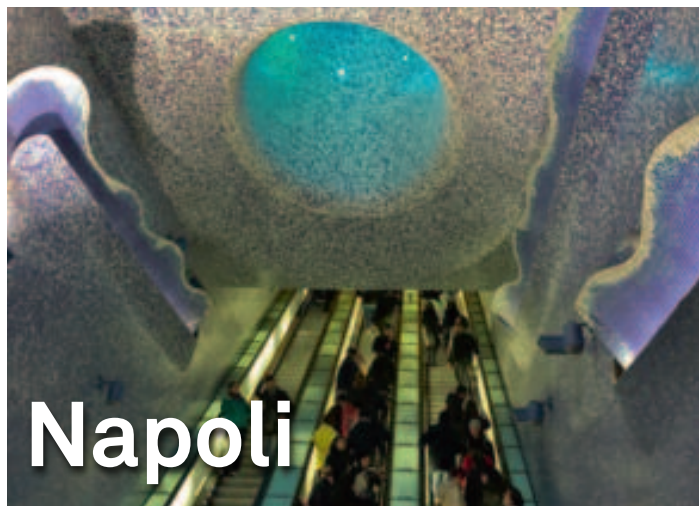
7 Hamburger Bahnhof. Già stazione ferroviaria, deliziosamente riconvertita in museo d'arte moderna. Scoprirete Mao in una tela di Andy Warhol una maschera di Haring, tanti artisti concettuali che vi lasceranno perplessi. Al piano superiore il settore dedicato alla scultura incanta. Annessa vi è la caffetteria *Sarah Wiener*, ideale per uno stop: piatti raffinati, ambiente design, spazio lettura. Così bella che rischiate di passare delle ore...

8 Reichstag. Sulla linea del muro, abbandonato a sé stesso fino alla riunificazione. È oggi un'icona della città con la cupola trasparente di Norman Foster. Intorno edifici amministrativi dalle architetture raffinate, estese aree verdi in cui muoversi a piedi o in bicicletta, il blu dell'acqua della Spree. Un posto fantastico per passeggiare e rilassarsi. Un rimpianto: aver scoperto tardi il percorso pedonale e ciclabile lungo il canale che porta a Spandau in una quindicina di chilometri. Ne ho gustati alcuni, ma la prossima volta... Vicinissima la Porta di Brandeburgo e a pochi metri il memoriale dell'Olocausto: parallelepipedo grigi di diverse altezze che formano un labirinto angosciante. E ripenserete a quel che è stato.

9 Otto Weidt. Un uomo giusto e coraggioso. Il memoriale è su Rosenthalerstrasse 39, in un vicolo pieno di vita alternativa e di murali coloratissimi. Nella sua fabbrica di spazzole aiutò gli ebrei a sfuggire alla deportazione. Il posto è rimasto intatto, al primo piano dello stabile d'epoca che riporta a quel tempo doloroso. Vicinissima vi è la Hackesche Höfe, labirinto di cortili capolavoro dello Jugendstil. La stazione di Friedrichstrasse è oggi splendente: l'ho ritrovata per gustare a pochi metri *Dussmann*, la più bella libreria del mondo.

10 Leipzig. Nel ritorno, almeno una notte. Città formidabile. Ci vorrebbe un altro pezzo solo per lei. Leipzig-Chiasso seconda classe, 36 €. Tariffa da sogno. Peccato, devo scendere. Non vi è più spazio.





Napoli



Ci ero stato una decina di anni fa. Caos, motorette, rifiuti: mai più. Qualche settimana fa al solito appuntamento del sabato alla bottega di Marco, Virginia mi ha chiesto se avessi segnalato nelle mete Napoli con il Cristo velato? Grande imbarazzo: non ne sapevo nulla. Dovevo rimediare e senza esitazioni sono partito. Saggia decisione. Quanto segue è frutto di un soggiorno di due giorni: un piccolo antipasto di una città gioiosamente ritrovata.



GIUSEPPE VALLI
givalli@bluewin.ch

1 Viaggio. Agevole. Da Milano con *Freccia-rossa*, poco più di quattro ore; biglietto dal sito di Trenitalia attorno ai quaranta euro purché acquistato con robusto anticipo. Napoli Centrale è la prima positiva sorpresa. L'hanno rimessa a nuovo: luminosa, ampia, sicura e con spazi commerciali invitanti. La piazza antistante, Garibaldi, è deteriorata con attraversamenti stradali che non permettono distrazioni e ciclopici lavori in corso che la trasformeranno: in futuro sarà verde con 236 alberi e preziose aree pedonali.

2 Albergo Stelle. È all'interno del perimetro della stazione. Basta dirigersi verso il binario due ed è lì. Prezzo ragionevole, personale competente; davanti vi è persino una stazione di polizia che fa sentire al sicuro. Ristorante incorporato, prezioso se i tempi sono ristretti. Il quartiere non è romantico, ma è un ottimo compromesso tra costi, posizione e qualità offerta.

3 Metropolitana. Imperdonabile trascurarla. Operativa dal 2012, ha stazioni di notevole eleganza. A Napoli Centrale si scende nelle viscere della città su scale mobili ipertecnologiche. La stazione regina è Toledo. Colpisce all'arrivo per i toni di blu, con un'ambientazione che richiama profondità marine. Risalendo verso la superficie compaiono mosaici mediterranei che evocano Pompei prima di sbucare in via Toledo felicemente pedonalizzata che ribolle di persone in movimento.

4 Via dei Tribunali. Arteria aorta del centro storico, uno spaccato di vita napoletana: vicoli, colori, ristoranti e pizzerie, botteghe da fotografare come la pescheria O'Puzzulano. Pochi pochi metri più in là il Pio Monte della Misericordia, con la quadreria e nella cappella uno dei tre dipinti di Caravaggio che si possono ammirare in città. Niente folla e la grande tela dietro l'altare la divortare con gli occhi.

5 Pizza. Confesso che il ritorno a Napoli è stato favorito dalla seduzione del cornicione, cioè il bordo alto e robusto che esalta colori e profumi di mozzarella pomodoro e basilico. Sorbillo e Di Matteo sono le star in via dei Tribunali. Coda garantita per conquistare un agognato tavolo ma se ci si presenta alle 12.30 si limita il rischio di colonna. Altrimenti pizza a portafoglio o a libretto, classico cibo da strada.

6 Presepe. Fa strano scriverne in primavera, ma nelle vicinanze di Via Gregorio Armeno e di via San Biagio dei librai è una successione di botteghe artigianali specializzate in statuine. Siamo nel comprensorio di Spaccanapoli. La tradizione del presepe nasce nelle chiese, con le statue ad altezza d'uomo, e si attribuisce a San Gaetano da Thiene nel 1534. Si allargò poi alle case dei nobili, e infine nelle case di tutti. All'interno del chiostro di Santa Chiara si ammira uno splendido esempio del Settecento.

7 Santa Chiara. Qui non sono arrivato per il presepe, inattesa sorpresa, né per la chiesa, pesantemente danneggiata nel '43 da un bombardamento aereo. Il fascino di questo complesso monastico sta nel chiostro maiolicato. Spiccano 64 pilastri decorati con mattonelle dai vivaci colori che si collegano a scene di vita agreste riprodotte sui muretti, come a ricordare alle monache di clausura colori e forme gioiose della vita al di là del chiostro.

8 Ristori. Pizzeria Sorbillo: margherita, coperto, acqua: otto euro. Da Leopoldo (via B.Croce) ho scoperto l'esistenza del caffè schiumato e un banco pasticceria superlativo cui non ci si può sottrarre; panificio Marigliano, a pochi metri dall'albergo, via Firenze, così autenticamente popolare; Mimi alla ferrovia, (via d'Aragona) ristorante di classe che veglia al rispetto della tradizione culinaria partenopea. Come primo spaghetti al pomodoro e basilico: il lusso della semplicità. Senza esagerare a cena sui 35 euro.

9 Sicurezza. Incontrato solo persone gentilissime, disposte sempre con un sorriso a fornire un'indicazione. L'impressione è che la città ora sia meglio amministrata. Nel centro storico nessun problema, ma per entrarci gli attraversamenti stradali incutono giustificato timore. I pedoni sono utenti di seconda categoria. E gli scooter che si incuneano non facilitano una camminata distesa.

10 Museo Cappella Sansevero. Per arrivarci occorre un pizzico di attenzione. Quasi in fondo a via dei Tribunali, all'altezza della pizzeria Attanasio, si svolta e si scende. Cinquanta metri e la cappella è lì. Potrete ammirare il Cristo velato, gioiello del patrimonio artistico universale. Lascia sbalorditi per la prodigiosa leggerezza e trasparenza del velo marmoreo. Come è possibile scolpire in un unico blocco il velo che ricopre il volto? Resterete incantati. Virginia aveva ragione!





Ponza

Questo è un pezzo un po' speciale. Nasce da una segnalazione di Patrizio Roversi, conduttore televisivo che con Syusy Blady aveva curato un programma molto amato: turisti per caso. Poi la coppia si è sciolta, la trasmissione televisiva ha chiuso, resta però un sito web ricco di buoni spunti per gli amanti del viaggio. Qui ho letto di Ponza. Mi sono subito annotato questa meta, rimasta per un po' in lista d'attesa. Verso la fine di aprile ci sono stato, forse il periodo perfetto. L'isola si stava risvegliando, i ristoranti riapivano, temperatura ideale e grande la vitalità priva di eccesso turistico.



GIUSEPPE VALLI
givalli@bluewin.ch

In un'oretta ci siete, dalla stazione vi è un agevole percorso pedonale che vi conduce al porto senza possibilità di errore. Una quindicina di minuti e siete all'imbarco. Alle quattordici e trenta si parte, altra ora di aliscafo che vi costerà 22 euro e attracherete in un ambiente fantastico.

1 Viaggio. Quanto di più semplice si possa immaginare, sempre che non si incappi in un ritardo. Si arriva tranquillamente in giornata. Ormai sapete: primo Tilo per Milano, poi alta velocità su Roma. Consiglio Frecciarossa. Se si arriva in ritardo a Milano e si perde la coincidenza, si è riposizionati sul treno seguente. Con Italo invece si è costretti all'acquisto di un nuovo biglietto. Questo è capitato a chi scrive malgrado le proteste. Poi intercity per Formia.

2 Porto. È semicircolare e riprende l'originaria impostazione romana. Fu progettato da un allievo dell'architetto Vanvitelli, quello che ideò la reggia di Caserta, e questo fa capire che non è un luogo banale. L'area del porto è su due livelli: quello inferiore di attracco soprattutto per i pescherecci con tutto il movimento e la vitalità che questo comporta, quello superiore deliziosamente pedonalizzato in cui si passeggia nella beatitudine visiva. È l'elogio della bellezza.

3 Albergo. Soggiorno al Piccolo hotel Luisa. Personale competente, camera curata, colazione scialba, ubicazione centrale e prezzo ragionevole. Ma attenzione, era aprile, poi in estate i prezzi si impennano. In ogni caso, meglio evitare luglio e agosto.

4 Spiagge. Sono poche, gli accessi disagiati se non pericolosi, alcune sbarrate per pericolo di franamenti. Immagino pertanto la ressa sui pochi punti facilmente raggiungibili. Ponza non è posto per sdraio e ombrelloni. Il suo fascino è altrove! Se desiderate una vacanza balneare classica, probabilmente non è meta adatta.

5 Fondali. Il mare è di una limpidezza straordinaria. Tutta la scala cromatica tra blu e verde è rappresentata. Beati coloro che si possono cimentare nelle immersioni con tuta da sub! Ma anche camminando dall'alto il vostro sguardo vedrà colori meravigliosi.

6 Spostamenti. Abbondano le possibilità di noleggio di ciclomotori, ma le strade sono impervie e il rischio caduta non trascurabile. In compenso vi è un servizio bus efficiente che attraversa l'isola

e che vi permette di farvi un'idea d'insieme. Se scendete al capolinea, un paio di case e la trattoria Anna, vi potete concedere poi una gradevole passeggiata fino alla Specola di S. Silverio, patrono di Ponza. Il posto è fantastico, siete soli, in una natura con i colori più belli del mondo. Sotto di voi Cala Gaetano, che ammirerete dall'alto perché anche qui il sentiero è chiuso: così ripido, minaccioso e impervio che non vi è alcuna voglia di trasgredire.

7 Palmarola. L'isola disabitata che sta di fronte, un paradiso naturale di stupefacente bellezza. Potete arrivarci pure voi. Non perdetevi l'occasione di sfruttare l'opportunità offerta dalla cooperativa dei barcaiolari ponzesi. Vi accompagnano in una minicrociera che non potrete non apprezzare, vi faranno sbarcare nell'unica insenatura, avrete un'oretta di tempo per gustarvela. Un bagno memorabile in acque da sogno sarà vostro! Sulla via del ritorno si getta l'ancora davanti a una spettacolare falesia: la gusterete al meglio perché vi serviranno un ottimo piatto di pasta cucinato al momento. Può esistere una ambientazione più affascinante? Lo dubito. Sarà un pranzetto esclusivo che non dimenticherete.

8 Ventotene. È l'altra isola importante delle Pontine. Pensavo fosse agevole spostarsi da una all'altra. Non è così. Non vi è collegamento diretto se non in piena estate. Peccato: meta non raggiunta. A Ventotene sotto il fascismo vennero confinati intellettuali che nel loro esilio scrissero un manifesto per un'Europa libera e unita. È un valore aggiunto importante. È inoltre un'oasi per gli uccelli migratori. Gli appassionati di ornitologia apprezzeranno.

9 Il cimitero. Su un punto panoramico domina il mare. In alto riposa Silverio d'Arco, 1909-1992. Umilmente visse, serenamente morì: così si legge sulla lapide che lo ricorda. Si potrebbe aggiungere: riposa in un angolo di paradiso.

10 Conclusione. In ogni viaggio, arriva il momento di scendere. Ponza è l'ultimo approdo delle mete verdi. Congedarsi non è facile. Sono riconoscente all'ACSI e al team della Borsa della Spesa per avermi offerto l'opportunità di tenere questa rubrica in assoluta autonomia; un grazie affettuoso a Laura e Ivana che hanno vigilato con competenza e amicizia sui pezzi spediti in redazione e con cura li hanno impaginati. Un saluto alle lettrici e ai lettori che mi hanno seguito in questi anni di rubrica. Quanti? Quanti pezzi? Preferisco rinunciare alla conta.

